



Pergola Il monologo dell'attore tratto dai testi di Francesco Piccolo: «È la storia di una generazione nata tra i 50 e i 60. Siamo dei boomer!»

Claudio Bisio «Avanti e indietro nel puzzle delle nostre vite»

«È la storia di una generazione nata tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quella cresciuta guardando Carosello e le Kessler, che si ricorda del Muro di Berlino e i Mondiali di calcio del '74»: così Claudio Bisio parla de *La mia vita raccontata male* tratto dai testi di Francesco Piccolo per la regia di Giorgio Gallione, in scena al Teatro della Pergola dal 19 al 24 marzo. Venerdì 22 marzo, alle 18.30, si terrà un incontro col pubblico coordinato da Matteo Brighenti.

L'infanzia, la politica, le donne. Dall'educazione sentimentale alla famiglia, dall'Italia senza pensieri di ieri a quella tortuosa di oggi: la vita non è nel vissuto, ma in ciò che si ricorda reinventando magicamente il reale.

«Esagerando un po', si potrebbe dire che è una summa dell'opera di Francesco Piccolo con qualcosa di inedito, brani da racconti e romanzi precedenti al Premio Strega, anche se la storia si basa sul libro *Il desiderio di essere come tutti*. È il tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me e a Piccolo, ma in realtà anche a molti altri, a iniziare dal regista Giorgio Gallione. Siamo dei boomers!», continua Bisio.

Tra il monologo e il romanzo di formazione, richiama nel titolo *La mia vita designata male*, graphic novel di Gipi: «La raccontiamo "male" nel senso che non seguiamo una cronologia rigorosa — spiega ancora Bisio — andiamo avanti e indietro nel tempo, anche se si parte con i ricordi dell'infanzia e si arriva sino alle problematiche della vita adulta, facendo

emergere un percorso come in una sorta di grande puzzle. Non trattiamo solo cose belle, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti, senza edulcorare niente. Piccolo in questo senso è un maestro e noi lo seguiamo, sperando di rendergli merito». Un rapporto, quello con l'autore, che nasce durante alcuni reading curati dallo stesso Gallione: «In Piccolo mi riconosco al 90%: siamo vicini per età, per background politico e culturale, abbiamo entrambi una figlia e un figlio, siamo simili anche nell'approccio alla verità delle cose un po' crude. L'unica differenza, è che lui è del sud e io del nord. Nelle letture che abbiamo fatto insieme, leggeva con una flemma tipicamente casertana e io con la velocità un po' schizzata del milanese. Era un bellissimo mix».

La musica, come negli altri spettacoli di Bisio, ha un ruolo da coprotagonista: «Qualcuno lo ha definito un melologo e altri lo hanno avvicinato al teatro canzone di Gaber, considerazione che mi onora moltissimo. Sono al mio fianco due bravissimi polistrumentisti, Marco Bianchi e Pietro Guarracino che, seguendo i brani composti da Paolo Silvestri, interagiscono con me suonando tre o quattro chitarre ciascuno, in un rapporto vivo e ritmato tra parola e musica». Un ritorno in teatro dopo tanti film come attore, e ne *L'ultima volta che siamo stati bambini*, da regista: «È stata e continua ad essere un'esperienza fantastica, soprattutto grazie al vasto seguito delle scuole. Ho fatto con piacere tante presentazioni del film in sala davanti a centinaia di adulti, ma anche di bambini, iniziando dal Gif-

oni Film Festival fino ad arrivare al Parlamento Europeo, poco prima di partire per la tournée. E ora sono felicissimo di tornare in teatro, è qui che ho iniziato la mia carriera. Il primo bollino Enpals è del 1980, sono 44 anni che la mia vita è fatta di questo lavoro e del contatto col pubblico».

Ginevra Barbetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel bene e nel male

«L'infanzia, la politica, le donne: non trattiamo solo cose belle, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti»